

IL RICHIAMO

BOLLETTINO DEL
TEMPIO VOTIVO
PER I MORTI IN PRIGIONIA
VALLE DI COLORINA (SONDRIO)

In captivitate mortuis surrecturis
(Ai morti in prigionia, che risorgeranno)

(SOTTO L'ALTO PATRONATO DI S. A. R. IL DUCA D'AOSTA)

ANNO II . N. 9 - 26 Agosto 1931.IX.
PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Indirizzo per corrispondenza:
Sac. Giovanni Folci - Via Broletto 9, Milano.
Conto Corrente Postale n. 3-14573.

S. A. R. Emanuele Filiberto - Duca d'Aosta

Il testamento spirituale del Duca

« La sera scende sulla mia giornata laboriosa, e, mentre le tenebre inondano e sommergono la mia vita ter-



rena e sento avvicinarsi la fine, innalzo a Dio il mio pensiero riconoscente, per avermi concesso, nella

vita, infinite grazie ma soprattutto quella di servire la Patria ed il mio Re con onore e con umiltà.

Grande ventura è stata, per me, quella di vedere, prima di chiudere gli occhi alla luce terrena, avverato il sogno giovanile della completa redenzione dell'Italia e di aver potuto, mercè il valore dei miei soldati, concorrere alla Vittoria che ha coronato di allori i sacrifici compiuti. Muoio, perciò, serenamente sicuro che un magnifico avvenire si dischiuderà per la Patria, sotto l'illuminata guida del Re ed il sapiente governo del Duce.

Al mio augusto Sovrano, che ho servito sempre con lealtà, con ardore e con fede, rivolgo le più care espressioni del mio animo grato, per l'affetto che ha sempre avuto per me. Al carissimo nipote Umberto, promessa e speranza d'Italia, il mio augurio più affettuoso e più fervido. Alla Regina, alla mia sposa Hélène, ai miei figli Amedeo ed Aimone, ai miei fratelli Vittorio e Luigi, a tutti i miei congiunti il mio pensiero riconoscente per il bene che mi hanno voluto e che ho contraccambiato con

pari tenerezza. In quest'ora della triste dipartita desidero esprimere particolarmente tutta la mia gratitudine ad Hélène, per le cure che sempre mi ha prodigate, e pregare i miei due figli di continuare nella via che ad essi ho tracciato e che si compendia nel motto: « Per la Patria e per il Re ».

Il mio estremo saluto va a tutti i miei amici collaboratori e cari compagni di arme del Carso e del Piave, cui esprimo ancora tutta la mia riconoscenza per quanto, ai miei ordini, hanno fatto per la gloria della III Armata e per la grandezza della Patria.

Desidero che la mia tomba sia, se possibile, nel cimitero di Redipuglia, in mezzo agli Eroi della III Armata. Sarò, con essi, vigile e sicura scolta alle frontiere d'Italia, al cospetto di quel Carso che vide epiche gesta ed innumeri sacrifici, vicino a quel mare che accolse le salme dei marinai d'Italia.

Emanuele Filiberto
di Savoia ».

* * *

Grazie, o grande! Grazie, Condottiero di forti! Grande Padre degli umili! Grazie!

Dio e Patria furono le luci de' tuoi giorni, le fiamme delle tue gloriose imprese! Dio, da Te chiamato, voluto, venne a santificare la tua dipartita, a consacrare la tua offerta. La parola e la preghiera del dolce Cri-

sto in terra, il Papa, te ne è pegno sicurissimo. La Patria che ti amò Padre invitto dei tuoi figli, nelle ore più trepide, ti amò ancora sul letto di morte e pregò, pregò adorando i disegni divini e prega ora per la tua pace eterna, per la tua vera, degna gloria in Dio!

Noi ti sentiamo più che mai vivo, anche se la morte ha compiuto su di Te il suo compito di giustiziera inesorabile!

Ti sentiamo nella mente e nel cuore! L'anima Tua che, nelle vicende dolorose della Patria, si è distesa in squisita evangelica carità verso gli umili, ha generosamente vibrato del più puro amore anche verso gli umilissimi della guerra: gli sventurati prigionieri.

Spirito largo, spirito superiore, attiveggiante, con entusiasmo hai accettato di diventare l'augusto Patrono del Tempio votivo per i Morti in Prigionia. Ti sentiamo, spirito vivo, come tra gli eroi di Redipuglia e del fronte tutto, così tra i sacrificati in terra straniera! Ti sentiamo e ti sentiremo ancora più benefico da qui innanzi, tra quegli spiriti che, liberi ormai da ogni aggravio di colpa, nella gloria e nella luce di Dio, sono gli Angeli tutelari dei destini della Patria nostra!

Come hai combattuto per la sua libertà in terra e in mare, così ora prega e offri per la sua vera pace, che è: giustizia e amore!

Sac. GIOVANNI FOLCI.

26 Agosto 1931

A S. Ecc. Mons. ALESSANDRO
MACCHI - Vescovo di Como.

Nel dì sacro al Vostro onomastico, tutta la famiglia spirituale dell'Opera Divin Prigioniero, presente e lontana è con Vostra Eccellenza a godere e a pregare.

Per la Paternità Vostra tutto il bene spirituale d'oggi: preghiere ordinarie e straordinarie, SS. Messe e SS. Comunioni, sacrifici e frutti di santità. Ombra di grazie per il gran bene onde amate l'Opera. Di ricambio, prostrati attendiamo una nuova benedizione, feconda come sempre dei divini carismi.

In fascio da Valle Colorina

Suffragi.

La domenica 12 Luglio ha avuto luogo una solenne commemorazione a suffragio dell'anima grande di S. A. R. il Duca d'Aosta, sotto il cui alto patronato è sorto il Tempio Votivo. E nel Tempio suo doveva salire una delle prime preghiere che quell'Anima dovevan trasportare nella felicità eterna; preghiere di innocenti per il loro Benefattore, preghiere di ex-Combattenti, che, adunati attorno all'Altare, ricordavano il Comandante. Era quello lo stesso S. Sacrificio che spargeva il conforto sui campi di battaglia: ora il sacro canto funebre e la maestà delle cerimonie davano maggior solennità e imponenza. Allora era il Dio degli eserciti che guidava alla vittoria, ora era il Dio della Pace che accoglieva nel suo seno un'Anima grande.

Alla cerimonia prese parte S. E. il Prefetto di Sondrio rappresentato dal Capo-Gabinetto cav. Panlovich.

Vacanze.

Coi primi di luglio Valle sentì venir meno quel fremito di vita che le veniva dai bambini dell'Opera Divin Prigioniero. La vacanza estiva li ha portati in seno alle loro famiglie per un mese; e nelle famiglie volevano essere apostoli di bene, dando prova di quell'educazione seria e forte a cui erano stati formati.

In questo mese la Provvidenza ha dato all'Opera una modesta villeggiatura sui monti di Valle, a S. Margherita; così lassù si organizzò la vera colonia alpina dell'Opera dove si ritempra lo spirito e il corpo a contatto con le bellezze più pure della natura che sollevano fino a Dio. La modestissima Cappella ove ogni giorno si celebra il S. Sacrificio e che conserva il SS. Sacramento per-

mette di continuare, anzi di intensificare quella vita di pietà che è fondamento di ogni letizia. I monti risuonano dei canti e dei giochi dei pochi bambini che ammirano la grandezza di Dio e ne ringraziano la bontà.

Ospiti.

Intanto Valle è divenuto centro quasi naturale di comitive di Seminaristi: a sostituire i piccoli vengono i grandi. Sono i chierici dei paesi vicini che vi si riuniscono quasi bisognosi di vivere ancora un'atmosfera satura di spirito sacerdotale che loro ricorda il Seminario: son seminaristi venuti dalla città che passano le vacanze qui lontano dal frastuono assordante e dalla vita dissipata che offrono i centri popolosi: qui a riposare senza perdere, qui a porre le basi di nuove ascensioni verso il Sacerdozio a cui li spinge la voce di Dio, sorretti dalla preghiera efficace di chi per il Sacerdozio tutto ha donato. La letizia dei seminaristi si manifesta nei canti pieni di giovinezza e di bontà a dire ancora una volta che è bello vivere pur nella rinuncia a tutto ciò che è peccato, perchè c'è Dio che appresta il calice della gioia sua inebriante alle labbra di chi sa dare tutto per Lui.

Le visite dei pellegrini al Tempio Votivo si fanno più frequenti. Notevoli in questo tempo l'affluenza di artisti che desiderano veder compiuto il Tempio con una decorazione perfetta e con dipinti che dicano il pensiero di chi ha voluto questo monumento.

E' doveroso notare la visita del grand'uff. cav. Ferdinando Vanini, Presidente delle Sezioni Combattenti di Como.

In questi giorni son tornati i bambini dell'Opera a riprendere la loro vita di preghiera e di studio all'ombra del Tempio consacrato alla memoria dei morti in prigionia. E le preghiere di questi bimbi con quel-

le di tutta la popolazione si innalzano a Dio per il Papa e per l'Italia.

Soldati che passano.

Sono passati di questi giorni in lunghe interminabili colonne. Erano piene le strade e i sentieri montani. C'erano le grosse manovre.

Quanti ricordi! Quanti avvicinamenti!

Li avemmo anche noi in paese e ci godeva l'animo di poter in qualche modo ricambiare le cortesie e la carità avute un giorno, quando ancor noi, in altre colonne e per altre strade, bianchi per polvere o gialli di fango e inzuppati d'acqua, marciavamo a occupare il nostro posto in trincea o dalla fronte ritornavamo a breve riposo.

VEDERE NELLE ULTIME PAGINE IL MODULO DI VERSAMENTO SUL NOSTRO C.C. POSTALE N. 3-14.573, DA UTILIZZARE PER TRASMETTERCI LE OFFERTE.

La vita in Prigionia

Si cambia prigione.

14 Settembre 1916.

Un ordine perentorio che non lasciò adito a recriminazioni e proteste; due ore dopo ci faceva salire in treno e dopo una odissea di tre giorni di viaggio eccoci al Campo di Somoria in Ungheria.

Niente di male; rimpingo solo di essere stato diviso dai cari commilitoni e da alcuni fratelli di fede, per il resto ormai non è più il caso di impressionarmi soverchiamente.

Ed eccoci a Somoria. Un pessimo campo, infamemente organizzato, pieno ancora di tutte le sporcizie la-

sciate dai prigionieri russi, dei nuovi colleghi di prigionia che mi impressionano sinistramente... ecco tutto.

Come Dio vuole. Se la vita deve essere una battaglia vinta, vuol dire che per me sarà invece una battaglia perduta.

Pazienza ci vuole, anche se essa è la virtù degli asini.

La Messa e il primo amico.

16 Settembre 1916.

Nella Cappellina del Campo stamane ho udito la Messa da un cappellano italiano prigioniero. Un giovane Sacerdote piemontese, dotto e pio. Don Mario Picco. Sono stato a vederlo nella sua cameretta e mi ha ricevuto tanto affabilmente e mi ha suggerite parole sì buone di conforto, che mi è parso un santo. Sarà il mio primo amico di prigionia e me lo terrò caro. Mentre si stava discorrendo, entra un giovane tenente, che il Cappellano mi presenta, l'avv.to Braschi, un organizzatore di Romagna dove ha compiuto miracoli di attività strappando molte masse al socialismo anarchico, e che ora semina il bene in prigionia insegnando religione ai colleghi ufficiali. Lo abbraccio come avessi trovato un fratello. Ormai non sono più solo.

L'anima mia è distesa al suolo.

(dai salmi)

17 Settembre 1916.

Signore, com'è grande e perdurante la mia miseria, la miseria di me sempre fiacco, sempre ricadente, sempre ancora tanto lontano dalla mèta che Tu ci hai segnata, o divino Apportatore di vita. Ogni giorno ne sento — e più dovrei sentirne — il peso e l'umiliazione; ma quando l'ora viene di questa rassegna inesorabile, necessaria, l'anima sente lo abisso che da Te la separa, da Te, Bontà, Giustizia, Amore. Essa sente — anche se stima e gloria ne cir-

conda — ciò che sono agli occhi tuoi, di Te che ci hai detto: « I pensieri del vostro cuore sono noti a me ». Essa sente tutta la responsabilità, gli egoismi, la viltà, le freddezze, le immemori omissioni e gli squallori... Io voglio rinnovellarmi!..

Ma è sufficiente il mio sentimento? E' abbastanza ferma la mia volontà di sanarmi, di ravvivarmi, di progredire, di attingere perciò nuove forze e nuovi lumi alle porte della tua grazia. Fa dunque, o Signore, che le mie disposizioni interiori si rinsaldino e fa soprattutto che il mio proposito sia sincero, pieno e risoluto. « Tu vedi come l'anima mia è distesa al suolo! » E dammi, perciò vita, secondo la tua parola.

Un velivolo.

25 Settembre 1916.

E' passato altissimo, sul nostro Kriegsgefangenenlager, un aeroplano austriaco, un Taube austriaco, bianchissimo nella luce del sole matutino, con le due croci nere nettamente spicanti. E tutti noi, poveracci, siamo stati lì con tanto di naso all'aria, seguendo la corsa sicura della macchina.

Da dove veniva? Da qualche scorrieria assassina forse? Facilmente.

Quanti pensieri nelle nostre povere teste! E che desiderio di libertà nei nostri cuori sobbalzanti in battiti più frequenti! Se venissero gli Italiani! Se in una bella mattinata come questa, capitassero qui dieci, cento nostre Caproni, rombanti, sicuri, e ci portassero via, in Italia, ai nostri cari, ai nostri compagni, ai nostri bivacchi, alle nostre trincee e soprattutto alle nostre pagnotte... le fragranti pagnotte squisite! Oh il sogno dorato! troppo bello e troppo dorato, appunto perchè troppo un sogno! E intanto il povero captivo per un momento s'acquieta anche nel più impossibile dei sogni e far-

netica pure con l'illogico e con la chimera!...

(da « *Un sepolcro ed un'anima* » di A. Piantelli).

Alla tomba dei vivi.

La mattina dell'11 Dicembre un elenco, letto in capponiera da un soldato tedesco (quanto era comica, esilarante, se avessimo avuta la forza di ridere, la pronuncia dei cognomi italiani in bocca tedesca!) ci dice che la sera si parte.

Per dove? Non si sa.

Nella mattinata siamo costretti a depositare presso l'Ufficio tedesco i pochi marchi e le poche lire, che abbiamo ancora in tasca. Non ci danno ricevute. E' però da riconoscere, che, salvo il ritardo, in seguito tutti questi depositi ci vennero rimborsati.

Nel pomeriggio, alle 13.30 adunata in cortile.

E qui comincia — con un freddo tagliente ed estenuante — la serie interminabile degli appelli, delle numerazioni, dei contrappelli, che formano la mania dei tedeschi.

I quali compiono queste operazioni lunghissime, senza stancarsi, con una meticolosità eccezionale. Siamo in 800 circa.

Finalmente, alle 16, ci avviamo alla Stazione, attraversando la città muta e deserta.

Alla Stazione — grandissima, vuota e triste — a gruppi ben distinti, ci caricano su un treno di III Classe, pulito, ma gelato. Notiamo, di passaggio, che il materiale ferroviario è in condizioni di gravissimo deterioramento. Alla pulizia dei treni sono addette le donne, in pantaloni maschili.

In ogni scompartimento un soldato giovanissimo — elmo a chiodo e baionetta innastata! — ci accompagna.

Per viatico abbiamo ricevuto un salamino — quattro centimetri di roba indefinibile — e un cetriolo.

Si mangia, si chiacchera, si fanno domande al soldato tedesco, un paccioccone biondo, roseo e imberbe, che ha studiato il latino ed è entusiasta della storia di Roma.

Gli chiediamo notizie della guerra; dice che in Italia ormai la guerra è entrata nel periodo statico, ma che invece riprenderà, furiosa, in Francia nel prossimo Febbraio.

« Poi — egli dice, sorridendo — avremo la *pace* ».

Gli domandiamo quando egli pure dovrà partire; risponde senz'ombra di preoccupazione:

« *Weiss'ich nicht* ».

Ma conclude che, certo, parteciperà alla grande offensiva di Francia.

Poi ci accomodiamo come possiamo, per dormire. E' un'impresa difficile, con questo freddo. Ci stringiamo l'uno contro l'altro, e, più male che bene, si dorme. Il treno corre verso il Nord, per la grande pianura tedesca pallida di luna.

Passano Stazioni grandi e piccole; villaggi, città, case isolate; il treno non si ferma quasi mai.

Al mattino, alle 8, sostiamo a Bebra.

Di fianco al fabbricato della Stazione vi è un grande baraccamento, evidentemente destinato ai soldati di passaggio.

E' meravigliosa in Germania questa accurata preparazione di tutto e dappertutto per la guerra.

Penetriamo nell'interno: grandi saloni con lunghe tavole di legno. Delle donne, vecchie e brutte, ci distribuiscono caffè caldo (tutte le volte che in questo libro si parla di caffè o di cacao, si intende alludere a surrogati più o meno piacevoli), una sottile fetta di pane e un cinquanta grammi di carne tritatura come saliccia.

Mangiamo di buon umore; e poi rimontiamo in treno.

Il paesaggio si fa tetro, monotono: sullo sfondo dell'orizzonte si disegnano qua e là ondulazioni, bo-

schii nerissimi; la campagna, sotto il cielo plumbeo, sembra una landa abbandonata; e a tratti appaiono zone gialle di stoppia o rosseggianti ai radi ericheti.

Alle 18 arriviamo alla mèta; ce lo ha detto la nostra scorta militare: siamo destinati al Campo di Celle, nello Hannover.

La Stazione di Celle è vastissima: vi passano le linee che da Amburgo vanno a Est in Olanda e a Sud in Svizzera.

Il treno è vigilato da soldati; e noi restiamo a guardare. Speriamo bene che ci si porti da mangiare. Dopo la colazione approssimativa di Bebra, a quest'ora la fame è ingigantita, ci tormenta, ci costringe a un silenzio nervoso.

Verso le 21 la nostra scorta ci fa scendere in gruppo e ci porta, attraverso un dedalo di binari, a un punto centrale, illuminato da grandi lampade elettriche. In quella luce abbagliante scorgiamo un grande mastello guardato da sentinelle: un soldato ci consegna una *gavetta* tedesca e un cucchiaino e ci spinge ad uno ad uno verso il mastello.

Un altro soldato ci riempie la *gavetta* di una poltiglia; e ci ammassiamo a dieci passi a divorare quella grazia di Dio. E' dell'orzo stracotto con qualche chicco di zibibbo.

Siamo così miserabili che quel ristoro ci fa tornare ilari, sereni.

Ritorniamo sul treno. Qualcuno ne esce, fa un lungo giro, s'intruppa con gli altri che aspettano di mangiare e riesce a prendere un'altra *gavetta* di *shobba*. E, quando torna a raccontarci la sua prodez-

VEDERE NELLE ULTIME PAGINE IL MODULO DI VERSAMENTO SUL NOSTRO C.C. POSTALE N. 3-14.573, DA UTILIZZARE PER TRASMETTERCI LE OFFERTE.

za, lo guardiamo con invidia malcelata...

Il treno si muove; ma dove si va?

«Al Campo», risponde la nostra scorta.

Nella notte illune, il treno si avvia fuori della Stazione con moto lento. Dopo un po' — son quasi le ventidue — si ferma.

Siamo al Campo. Ce ne accorgiamo dalle lampade, che vediamo disposte, come a formare un grande semicerchio di luce.

Scendiamo? No: scendono i soldati di scorta; ma nessuno viene a dirci nulla.

Passano le ore; e al trambusto dei primi momenti succede un silenzio assoluto.

Il freddo è terribile e non ci lascia requie; nel vagone, di quando in quando, suonano lamenti, qualche debole imprecazione. Dopo i primi giorni di prigionia, nessuno bestemmia più...

Alle 6 del mattino un tramestio lungo il treno ci scuote, sveglia i fortunati, che sono riusciti a dormicchiare.

Soldati francesi distribuiscono una fetta sottile di pane e del caffè; poi, a un cenno di un *Feldwebel* (maresciallo), scendiamo, ci incolonniamo.

Lo spettacolo è lugubre: una landa monotona, coperta di neve, asserragliata da una fosca cintura di pinete; al centro un grande viale, lungo almeno quattrocento metri; ai lati, disposti come a raggiera, quattro grandi agglomerati di baracche nereggianti, i blocchi A, B, C, D, chiusi da un reticolato alto, che gira a cerchio intorno al Campo; e a tratti, lungo il reticolato, delle specole di legno per la buona guardia. Emergono dal reticolato, a ogni cinquanta metri, alte sottili antenne coi fari elettrici; ad ogni cento metri, ecco una sentinella col lungo pastrano grigio, il fucile ad armacollo, la pipa in bocca.

Non nevica; ma qui la neve, da

Ottobre ad Aprile è perenne. La temperatura ordinaria d'inverno è dai 20 ai 30 gradi sotto zero. E un soldato tedesco ci dice che l'inverno, quest'anno, è mite, per fortuna.

A gruppi di quaranta entriamo nella baracca del bagno per la disinfezione. In un grande camerone, ben riscaldato, un soldatino tedesco, che viceversa è polacco, ci dà gli ordini. Ma oggi — chissà perchè — la massa è riottosa, insofferente, ribelle. E il soldatino ci grida, in tono supplichevole, nel suo barbaro italiano, la lezione, studiata forse tanto faticosamente:

«Signori Ufficiali, oggi faremo un bagno silenzioso...»

Gli Ufficiali italiani gridano, urlano, non si vogliono spogliare, non sanno dove mettere gli indumenti. E il soldatino polacco, con la sua vocina flebile, torna a pregare:

«Signori Ufficiali, in nome del vostro Re Vittorio Emanuele III, in nome della vostra bella Italia... spogliatevi, fate il bagno».

L'invocazione al Re e alla Patria, fatta da quel soldatino per uno scopo così umile, solleva l'ilarità generale. E chi comincia a ridere si rabbonisce, si piega.

Finalmente, spogliatici, tutti nudi, ci avviamo alla porta.

C'è da percorrere un corridoio neanche troppo lungo. Ma, se dentro il camerone la temperatura arriva a circa venti gradi, il corridoio è gelido.

Abbiamo un attimo di paura; poi, di corsa, via. A quel passaggio rimase da quel giorno il nome di «corridoio della morte».

Ci precipitiamo dentro l'anticamera del bagno. Il quale è a doccia. In venti, in trenta individui ci affolliamo, emettendo guaiti di piacere, sotto i cento spruzzi di acqua tepida. Non abbiamo sapone; ma in certe catinelle vi è un liquido viscoso, che serve alla meglio.

(da «I Vinti di Caporetto», di Guido Sironi).

Preghiamo tutti gli interessati di volerci inviare il nominativo chiaro ed esatto dei loro Morti in prigionia: nome e cognome, Reggimento, Corpo o Specialità presso la quale il Morto ha prestato servizio, e possibilmente località nella quale la morte è avvenuta. Purtroppo sappiamo che è, quest'ultima un'indicazione non sempre conosciuta; non importa: se mai, bastano le generalità e i dati relativi al servizio militare.

Nella Grotta dell'Immacolata di Valle Colorina vogliamo collocare con fervido cuore tre cose:

Un Crocifisso;

Una lampada perennemente accesa, che l'amore di tutti i parenti dei Morti alimenterà generosamente;

Un libro coi nomi, in ordine alfabetico, di tutti gli Italiani morti in prigionia.

Preghiamo vivissimamente di renderci possibile la realizzazione di questo desiderio, anzi di questo fraterno DOVERE.

Opera Divin Prigioniero

A conforto di chi vicino e lontano aiuta e ama la nascente istituzione, diamo qui alcune notizie certo gradite.

Dei bambini presenti qui lo scorso anno scolastico, nel prossimo Ottobre sette passeranno in Seminario a Como, uno a S. Pietro Martire, perchè della Diocesi di Milano e precisamente di Bosto (Varese).

— Anche le vacanze hanno fatto del bene. Un giovanetto pure di Bosto, ha maturato qui la sua vocazione verso i figli di Don Bosco.

— Abbiamo una trentina di iscritti nuovi, che, con gli anziani formano la schiera consolante di una cinquantina di frugoli, tutti giovanissimi. Ne abbiamo di sei, sette, otto anni; sono la nostra aspirazione. Come si fabbrica meglio e in modo più duraturo su queste animucce! Com'è ricco di risorse il Signore su queste piccole coscienze! Com'è potente l'opera educatrice della maternità spirituale abbandonata tutta nel

Signore! Come consolano le relazioni di parenti, sacerdoti ed estranei sul contegno dei nostri piccoli durante le vacanze! - Continuateci dunque, o anime buone, la vostra benevolenza fatta di preghiere e di sacrifici. L'Opera continua e continuerà a pregare per voi e per tutti i vostri cari vivi e defunti.

NOTA BENEFICA dell'Opera Divin Prigioniero

Una signorina che vuol conservato l'incognito, non potendo appartenere alla famiglia delle assistenti, offre preghiere e sacrifici e, aggiungiamo noi: una bellissima pianeta di seta bianca con fini ricami in oro, per la Cappella interna dell'Istituto.

Offerte — Don Giovanni Guglielmana, Desio; Sac. Dott. Don Brizzolari, Villa di Tirano; Don A. Verga; Sig.a Giulietta Galimberti; Signorina Rosati; Zanotta Amelia; Signora Ralone Giuditta; Pittore prof. Carlo Morgari; Magni Enrico; Sigg. Bertani; Sig.ra Mariani Teresa;

Gruppo Donne Cattoliche; S. Fermo della Battaglia e Lovenò; N. N., Bellagio S. Giovanni; N. N., Bellagio S. Giacomo; N. N., Como; Sig.ra Rognoni; D. Catulla Vigoni e figlio Don Ignazio; M. R. Parroco di Consiglio Rumo; Don Schenini Salvatore; Sig.ra Giuseppina Alfieri; Sac. Riccardo Pozzoli; Fam. Alfieri; Palmina Libera, Joannesburg.

(Per intestare un lettino L. 300 - trecento) — Pin Luigi, Varese; N. N., Morbegno; Viva Gesù e Maria.

Per l'Ostensorio

Sig. Viganò Leonardo, tre scudi d'argento; sigg.ne Castiglioni, Varese, due ettogrammi di monete vecchie d'argento; sig. Stucchi, due anelli e una spilla d'oro; Rossi Mina, due spille d'oro, due orecchini; sig. Sangiorgio, orecchini.

Offerte per S. Messa

Masini Marianna, Marche L. 10; Saligari Maddalena, Grossotto L. 10; Brandi Luigi, Cinigliano Grosseto, L. 10; Scagliatti Enrico, Camagna L. 10; Dalla Maria ved. Damin, Udine L. 10; Rev.de Suore Orfanotrofo, Varese L. 10; Scagnolari Ines, Fiesse (Rovigo) L. 10; Sartorelli, Piatta L. 8; Angelita Mondelli, L. 25; Giovani Biumo Inferiore (Varese), L. 30; Zucchi Maria, L. 8; Derera Domenico L. 8; offer.: Fusine L. 10; Maddalena Galliano ved. Allosio, L. 10; Rita Libera, L. 20.

VEDERE NELLE ULTIME PAGINE IL MODULO DI VERSAMENTO SUL NOSTRO C.C. POSTALE N. 3-14.573, DA UTILIZZARE PER TRASMETTERCI LE OFFERTE.

Commenti alla vita

Uomini.

M'accorgo in questi giorni com'è difficile amare gli uomini: direi anzi *impossibile*, se non ci fosse l'esempio di Gesù, che proprio per gli uomini s'è immolato sulla Croce.

La vita mi sembra un vastissimo gorgo in cui tutti giriamo, attratti nel profondo dal moto vertiginoso; l'importante è di non lasciarsi andare alla corrente, di resistere giorno per giorno, domandando al Signore la forza necessaria.

Ho letto sul giornale la notizia di uno ch'è andato in Questura a costituirsi. Aveva quarant'anni: pregiudicato, con parecchie condanne da scontare, senza mezzi, senza lavoro, stanco, affamato, ha preferito all'esistenza randagia e tribolata che doveva condurre per non lasciarsi prendere, quella del carcere.

Quanta tristezza! Quest'uomo mi fa l'effetto d'un lupo, costretto dai cani a uscire dalla macchia e darsi alla campagna. Le fucilate dei cacciatori l'inseguono, una lo raggiunge ad una gamba e gliela spezza, un'altra gli fracassa una mascella; la lotta è ormai impossibile: s'adagia sulla terra insanguinata, si distende, aspetta la fine.

«Uno che si dichiara vinto», è detto nel giornale; naturalmente il cronista se la sbriga alla svelta, senza nemmeno sfiorare il problema delle responsabilità: di chi la colpa? Proprio tutta e soltanto di quel disgraziato? o anche un po' *nostra*, un po' *di tutti*? - Interrogativo terribile per una coscienza che non si appaghi di parole, ma voglia penetrare l'intima ragione delle cose; interrogativo che tormenta, che assilla, che non dà tregua, finchè non si risponde: *anche nostra*.

E qui mi pare che Gesù s'avvicini al fosco edificio del carcere e che dinanzi a Lui si spalanchino tutte le porte. Egli entra e percorre quel

luogo di miserie che è - che dovrebbe essere una spina nel cuore per la società; passa davanti alle celle, s'inoltra nei corridoi, e dovunque. L'accogliono visi contratti e sfuggenti, sguardi obliqui, parole sacrileghe; pure *Egli sa*, Egli è l'Unico che può giudicare quegli uomini - e questo pensiero mi strappa le lacrime, mi spinge ad amare davvero il mio prossimo come me stesso.

Sii benedetto, o pietosissimo Gesù, per la carità che ci doni, per la certezza che ci trasfondi nell'anima! Finchè T'avremo con noi, finchè ci nutrirai della Tua Santissima Eucaristia, non disprezzeremo nessuno, non condanneremo nessuno; solo soffriremo del male che c'è nella vita, che non si può negare, ma che si combatte troppo coll'odio e troppo poco coll'amore.

g. t.

Pratiche per pensioni

Avvertiamo i lettori interessati ad ottenere pensioni indirette di Guerra, pagamento di Polizze di Assicurazione, ecc., che possono rivolgersi alle Sezioni dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in Guerra esistenti nei Capoluoghi di Provincia ed in moltissimi Comuni del Regno: Sezioni che sono competenti in materia e che, oltre ad espletare le pratiche inerenti, svolgono opera di aiuto, specie alle famiglie bisognose ed agli orfani, agendo in concorso con gli Enti costituiti per la loro assistenza.

Adesioni dei Lettori

Perchè si preghi per me e per i miei parrocchiani.

Sac. Sosio Natale
Bugiallo, (Como).

* * *

Rev. Don Folci,

Con cuore, quantunque ammaltissima, offro L. 5 perchè S. V. li disponga come meglio crede.

Dev.ma

Tolomelli Maria in Mitiani
Via della Fontana
Crusinallo (Novara).

* * *

Ben volentieri mando la mia piccola offerta per sì bella istituzione e sentitamente ringrazio.

Comadri Sofia ved. Melloni
Torre di Traversotolo (Parma).

* * *

Rev. Sac. Don Giovanni Folci,

Questo obolo modesto perchè nel Tempio Votivo si ricordi la memoria del caro mio fratello Ernesto, che nella lontana prigionia à invocato il vecchio babbo e la desolata sorella sua.

Martinelli Zelinda
Via Palestro N. 41
Guardistallo (Pisa).

* * *

Invio una modestissima seconda offerta in memoria di compagni indimenticabili che lasciarono questa vita o alla vigilia di recuperare la libertà o appena ritornati sul suolo della Patria e la loro aspirazione nutrita di tanto dolore si placò nel cuore di Dio.

Cav. Giovanni Morsani
— Viale Aurelio Saffi N. 25, Roma.

* * *

A ricordo del marito morto prigioniero, di guerra Menotti Lodovico, offro al Tempio Votivo, la Vedova
Cordioli Rosa
 Via Valle Sona (Verona).

* * *

Perchè il Tempio sia più grande e più bello a ricordi dei Nostri morti indimenticabili.

Franchini Ferdinando
 Fraz. S. Giuseppe N. 13
 Bologna

* * *

Molto Rev. Don Folci,

In memoria della mia compianta moglie che tante lagrime ha versato per la mia lunga prigionia a Sigmunsherberg, mando un modesto obolo ben augurando che la nobile opera intrappresa sia presto coronata da successo.

Con vera ammirazione e devozione mi creda dev.

Luigi Oriani ex prigioniero
 Via Tiepolo - Milano.

* * *

Il Tempio Votivo è la miglior cosa che si poteva fare a conforto dei congiunti, per la memoria eterna dei loro Martiri.

Bonati Anna Ved. Azzarini
 Via Cavour N. 27 - La Spezia.

* * *

Rev. Sac. Giovanni Folci,

Dal Col. De Filippo appresi con gioia la Sua nobile, patriottica e sentimentale iniziativa del Tempio Votivo in memoria dei caduti in prigionia.

Sono madre di uno di essi, immotatosi per la grandezza della Patria; invio il mio modesto contributo di L. 50, perchè venga aggiunto alle molte altre offerte per il compimento della sua grande opera.

Ringraziamenti e distinti saluti.

Angela Agostino Ferrari
 Salita Spallanzani N. 40 - La Spezia.

* * *

Rev. Don G. Folci,

Informato dal Col. De-Filippo invio il mio modesto obolo di L. 10 per il Tempio Votivo in memoria dei Morti in prigionia.

Benchè mio figlio non sia stato prigioniero, ho voluto contribuire alla sentimentale ed amorosa Sua opera.

Torraca Melpide, madre del caduto in Guerra Ferrarin Angelo
 Via Prione N. 41 - La Spezia.

* * *

M. R. Sacerd. Don G. Folci,

Ricorrendo il giorno 11 Giugno l'anniversario della morte in prigionia di mio figlio Carlo Botta, mando L. 10 perchè alla sua memoria sieno fatte preghiere.

Botta Giuseppina
 Via S. Carlo - Tirano (Sondrio)

* * *

Molto Reverendo

E' con animo commosso che mi accingo a vergare queste righe, vorrei dimostrarLe in mille modi la riconoscenza dell'animo mio, per la grande opera, il Tempio Votivo, da Lei creata per onorare la memoria dei figli Nostri caduti in terra straniera.

Nel Tempio Votivo vi è posta la reliquia del mio adorato Antonio, e vorrei che le mie condizioni fossero floride per poter intervenire con maggiori offerte. La misera quota le dirà quanto sia grande la gioia di essere nella schiera degli offerenti.

Vorrei inviare questa cifra in suffragio all'anima benedetta, ma non restò sotto l'incubo che mio figlio non fosse in grazia di Dio, era un angelo in terra e sono sicuro che l'anima sua volò al cielo ed il Creatore l'abbia accolta nella schiera degli angeli.

Con animo grato, ringrazio.

Dev.mo

Ugo Graziani
 Masi S. Giacomo (Ferrara).

La tragedia dei Prigionieri di guerra

(Un libro da leggersi)

« UN SEPOLCRO ED UN'ANIMA » di Francesco Piantelli: ecco un libro che tutti gli ex-prigionieri di guerra e le famiglie dei caduti in prigionia si debbono dar premura di leggere.

Si tratta di un grosso ed elegante volume di 700 pagine, copiosamente illustrate, nelle quali è descritta la tragedia di due anni e mezzo di prigionia di guerra.

Libro di grande interesse, che fa fremere e piangere, e scritto con uno stile vivacissimo. Ha già avuto un clamoroso successo: è alla seconda edizione.

Lo segnaliamo ai nostri lettori perchè si affrettino a farne l'ordinazione: il volume verrà spedito con sollecitudine dietro l'invio di L. 15.

(Servirsi del modulo di versamento sul nostro Conto Corr. Postale).

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

GIUSEPPE TADINI - NOI PRIGIONIERI DI GUERRA - (Conferenza di propaganda per il Tempio Votivo dei Morti in Prigionia) - L. 3 franco di porto.

Vox clamans - COME HO TROVATO DIO NELLA VITA. — Casa Ed. Lanzani, Milano. — L. 10 franco di porto ai lettori del *Richiamo* che ne faranno richiesta al Sac. Giovanni Folci, Via Broletto 9, Milano.

GUIDO SIRONI - I VINTI DI CAPORETTO - (ricordi di prigionia) - Casa Ed. L. di G. Pirola, Milano.

Questo libro, ripubblicato recentemente nella terza edizione, è la storia del calvario dei prigionieri di guerra italiani: una storia scritta in un linguaggio vibrante da chi ha fatto la più dolorosa esperienza della prigionia.

Si spedisce franco di porto dietro invio di L. 10 al Sac. Giovanni Folci, Via Broletto 9, Milano. (Servirsi del modulo di versamento sul nostro Conto Corrente Postale).

ELENCO DEGLI OBLATORI

per il Tempio Votivo Morti in Prigionia

Crotti Maurizio, Bozzole L. 10; Pavia Maria ved. Sereno, Buttigliera d'Asti L. 5; Rossi Teresa, Costigliole d'Asti L. 5; Gallaino Maddalena ved. Alloisio, Rocca Grimalda L. 20; Barzetti Giuseppe, Castelcolonna L. 5; Schiavoni Enrica ved. Silvestrini, Castelplanio L. 5; Lillini Tomaso, Filottrano L. 5; Serrani Alfredo, Osimo L. 5; Lucia ved. Levelto, Pecco Canavese L. 5; Decesare Laura, Molfetta L. 5; Mattei Innocentino, Rivamante L. 5; Orlandi Battista, Gorie L. 5; Teresa Previtali ved. Limonta, Terno d'Isola L. 5; Manducci Pio, Imola L. 10; Luigi dott. comm. Fogliata, Chiari L. 10; Savoldi Luigi fu Giovanni, Edolo L. 5; Forbiti Domenico, Orzinuovi L. 4; Sacchi Santo, Seniga L. 10; Cornaggia Pietro, Colonno L. 15; Maria Audina, Como L. 100; Can. Onor. Rapella Battista, Como L. 300; Caprani Rita, Moltrasio L. 5; Benzoni Luigi, Olgiate Comasco L. 10; Fontana Francesco, Proserpio L. 5; Cornalba Paolina, Dovera L. 3; Priola Maria, Piozzo L. 4; Biolcati Aristide, Serravalle, L. 5; Nello Spinelli, Carmignano L. 10; Braga Ernesto, Firenze, L. 5; N. N., lire 50; Bellucci Giuseppe, Montespertoli L. 5; Contessa Leonarda ved. La Riccia, S. Marco in Lamis L. 2; Grandini Pasquale, S. Maria Nuova L. 10; Pasini Luigi, Bertinoro L. 5; Biale Maria ved. Visca, Diano Marina L. 5; Gherarducci Maria ved. Rossi, Livorno L. 2; Ricciardi Orsolina, Gagnola L. 5; Consonni Angela, Carate Brianza L. 5; Giuseppina Giana, Gorgonzola L. 10; Grugni Angela, Lodi, L. 3; Bramati Angela, Vaprio d'Adda L. 5; Mengalli Angelo, Vedano al Lambro Lire 10; Scaccabarozzi Alessandro, Vimercate L. 5; Jengo Giuseppina, Resina L. 5; Pastore Carolina ved. Afferni, Crusinallo L. 5; Avv. Federico Taccone, Suna L. 25; Cola Gio-

Invio di indirizzi

Preghiamo vivamente i lettori di trasmetterci gli indirizzi di parenti di Morti in prigionia, o comunque di persone alle quali possa interessare il « RICHIAMO ».

Ringraziamo fin d'ora di tale collaborazione, che potrà efficacemente servire a sviluppare la nostra propaganda.

vanni, Gazzo L. 10; Panzolo Maria, S. Angelo di Piove di Sacco L. 5; Parise Anna ved. Orso, S. Pietro in Gu L. 5; Veronesi Luigi, S. Pietro Montagnon L. 5; Adorni Maria ved. Decaroli, Langhirano L. 6; Vercesi Carolina, Linarolo L. 5; Lignai Amalia, Pippolini Monte Santa Tiberina L. 5; Giordani Secondo, Mascine L. 5; Sesira Silvestroni, Ghizzana L. 5; Poulitch Maria, Rosso L. 5; Danmarco Maria, Rivello L. 5; Romagnoli Emma, Bagnocavallo L. 5; Olivi Francesco, Reggio Emilia L. 5; Zanellato Antonio, Bottrighe L. 5; Lizzi Maria, Ficarolo L. 5; Marca Gaetano, Ficarolo L. 5; Bombonato Angelina, Villanova del Ghebbo Lire 5; Maria Pini ved. Cusini, Ravedo L. 10; Bresciani Aleardo, Sondrio L. 10; Capitano V. Di Ferrante, Liri L. 5; Moretto Pupin Angela, Gajarine L. 5; Marcuzzo Regina ved. Salotto, Gorgo al Monticano L. 5; Bortoletto Rosa ved. De Marchi, Ponzano Veneto L. 2; Piovesan Giacinta ved. Ersca, S. Andrea di Povegli Lire 5; Vettorelli Pierina, Valdobbiadene L. 5; Rizzi Orsola ved. Boezio, Argenta L. 10; Garzitto Domenica ved. Fabbro, Lestizza L. 10; Bulfoni Giovanni, Martignacco L. 10; Samossa Regina, Pravisdomini L. 5; Ciani Teresa, S. Maria la Longa Lire 5; Dri Carolina ved. Pelizzaro, Talmassons L. 4; Fumi Caterina, Zuglio L. 10; Antonioli Carlo, Cassano Magnago L. 10; Broggi Filip-

po, Varese L. 5; Tomasi Teresa ved. Ferro, Noventa di Piave L. 3; Grasselli Domenico, Dueville L. 5; Crestani Adalgiso, Marostica L. 5; Maria Boccolini, Cura L. 5; Bettinelli Giuseppe, Ischia di Castro L. 10; Melone Carlo, Sale L. 10; Cellai Argia ved. Scarnicci, Bucine L. 5; Amato Antonia, Molfetta L. 5; Giudici Giovanni, Beta Clusone L. 10; Cioni Alfonsa, Gaggio Montano Lire 5; Dabbeni Elena ved. Groppolli, Gambarà L. 5; Leoni Sala Maria, Verderio Superiore L. 3; Alloa Casale Stefano, Cavallermaggiore Lire 6; Graziani Ugo, Masi Torello Lire 10; Iacchini Francesco, Meleola L. 5; D'Eusebio Angela ved. Desantis, Castro dei Bolsi L. 9,85; Emanuelli Michele, Monte Argentano Lire 5; Natali Luigi, Monte Argentano L. 5; Grechi Caterina, Lodi L. 5; Grossi Teresa, S. Fiorano L. 5; Francato Anna ved. Frasson, Campo S. Martino L. 8; Gambagnoli Teresa, Lungavilla L. 2; Corradi Artemisia, Ciano d'Enza L. 15; Furegato Giuseppe fu Antonio, Pettarozza L. 3; Cimuzzi Vittorio, Murlo L. 20; Tarabini Teresa di Tomaso, Albaredo, lire 20; Castelletti Battista, Milano Lire 10; Ernesta Togna, Roncaglia Lire 7; Graziottin Eugenia, Crocetta del Montello L. 20; Possami Gio. Battista, Mareno di Piave L. 10; Zannier Celestina, Zuglio L. 10; Maria Giani di Antonio, Cadegliano L. 5; Carti Emilia, Cuasso al Monte L. 10; Vallese Giuseppe, Grisolera L. 20; Stizzoli Luigi, Badia Calavenna L. 5; Sac. Carlo Macheo, Dubino L. 10; D. Natale Sosio L. 10; sig. Morselli, Banca d'Italia, Sondrio L. 10; D. Alcide Valli L. 10; Ida e Annetta Buzzezzetti, Colico L. 15; Giuseppina Deghi, Curcio L. 10; Fam. Grizzetti, Varese L. 10; Sac. Francesco Moia, Rovellasca L. 10; N. N., Firenze, Lire 50; Avv. Giorgio Bini, Varese Lire 100.

Sac. CARLO SONZINI - Direttore respons.

Tipografia Arc. dell'Addolorata - Varese

Siete scrittore ?

Siete industriale ?

Siete commerciante ?

Avete bisogno di Stampati ?

Non dimenticatevi mai d'interpellare nei vostri fabbisogni la

Tipografia Arcivescovile
dell' Addolorata

Nell'ampia sede attuale essa è attrezzata così da poter compiere, con tecnica perfezione, qualunque lavoro editoriale, industriale e commerciale oltre le piccole commissioni di biglietti da visita, partecipazioni nozze, battesimo, lutto.

***Telefonate oggi stesso al numero 16-23 o
scrivete in Via Cavour, 55 - Varese, e vi troverete ben contenti di lavori molto accurati
a mitissimi prezzi***

Il sistema più comodo ed economico per l'invio di oblazioni al « RICHIAMO » è quello del CONTO CORRENTE POSTALE per valersene basta staccare l'unito bollettino, riempirlo e consegnarlo all'Ufficio Postale più vicino.

STACCARE SECONDO LA LINEA PERFORATA

Servizio dei conti correnti postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____
 eseguito da _____

residente in _____
 N. _____ Via _____

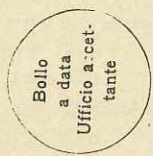
sul c/c N. 3 **14.573** intestato al Sac. Giovanni Folci -
 Giovanni Folci - Tempio Votivo Morti in
 Prigionia - Broletto, 9 - Milano, nell'Ufficio
 dei Conti di Milano.

Addi _____ 193 _____

Il Bollo lineare dell'Ufficio accettante

N. _____
 del bollettario ch 9

Vedi a tergo la causale e la dichiarazione di allibramento.



SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L.

Lire _____
 (in lettere)

eseguito da _____
 residente in _____

via _____
 sul c/c N. 3 **14.573** intestato al Sac. Giovanni Folci -
 Tempio Votivo Morti in Prigionia - Broletto, 9 - Milano,
 nell'Ufficio dei Conti di Milano.

FIRMA DEL VERSANTE Addi _____ 193 _____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L. _____



Cartellino
 del bollettario

L'Ufficiale di Posta

Servizio dei conti correnti Postali

Ricevuta di un versamento

di L. _____
 Lire _____
 (in lettere)

eseguito da _____

sul c/c N. 3 **14.573** intestato al
 Sac. Giovanni Folci - Tempio Votivo
 Morti in Prigionia - Broletto, 9 - Mila-
 no, nell'Ufficio dei Conti di Milano.

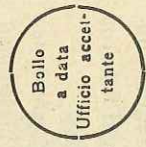
Addi _____ 193 _____

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa di L. _____

numerato
 di accettazione

L'Ufficiale di Posta



Spazio per le comunicazioni dell'Oblatore al Tempio Votivo
Morti in Prigionia.

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiestro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione. Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo debitamente completata e firmata.

AVVERTENZE

L'invio delle offerte al Tempio Votivo per i Morti in Prigionia fatto con questo sistema è il più

SEMPLICE e FACILE perchè può essere fatto da chiunque e presso *qualsiasi Ufficio Postale*.

ECONOMICO perchè la tassa o non si paga, come nei Capoluoghi di Provincia, o è molto inferiore a quella dei soliti vaglia, ed il Bollettino di Versamento è gratuito, mentre il vaglia costa cent. 10.

GARANTITO perchè l'importo viaggia in busta raccomandata per conto della Posta.

SOLLECITO perchè l'importo viene immediatamente accreditato al Tempio Votivo Morti in Prigionia.

Staccare secondo la linea perforata

Aiutare secondo le proprie forze l'Opera del Tempio Votivo per i Morti in Prigionia è DOVERE di ogni Italiano.

Parte riservata all'Ufficio dei Conti.

N. dell'operazione.
Dopo la presente operazione il credito
del conto è di L.

Il Direttore dell'Ufficio

